

L'UOMO

VOGUE

PHILIPPE
MALOIN

MAX
LAMB

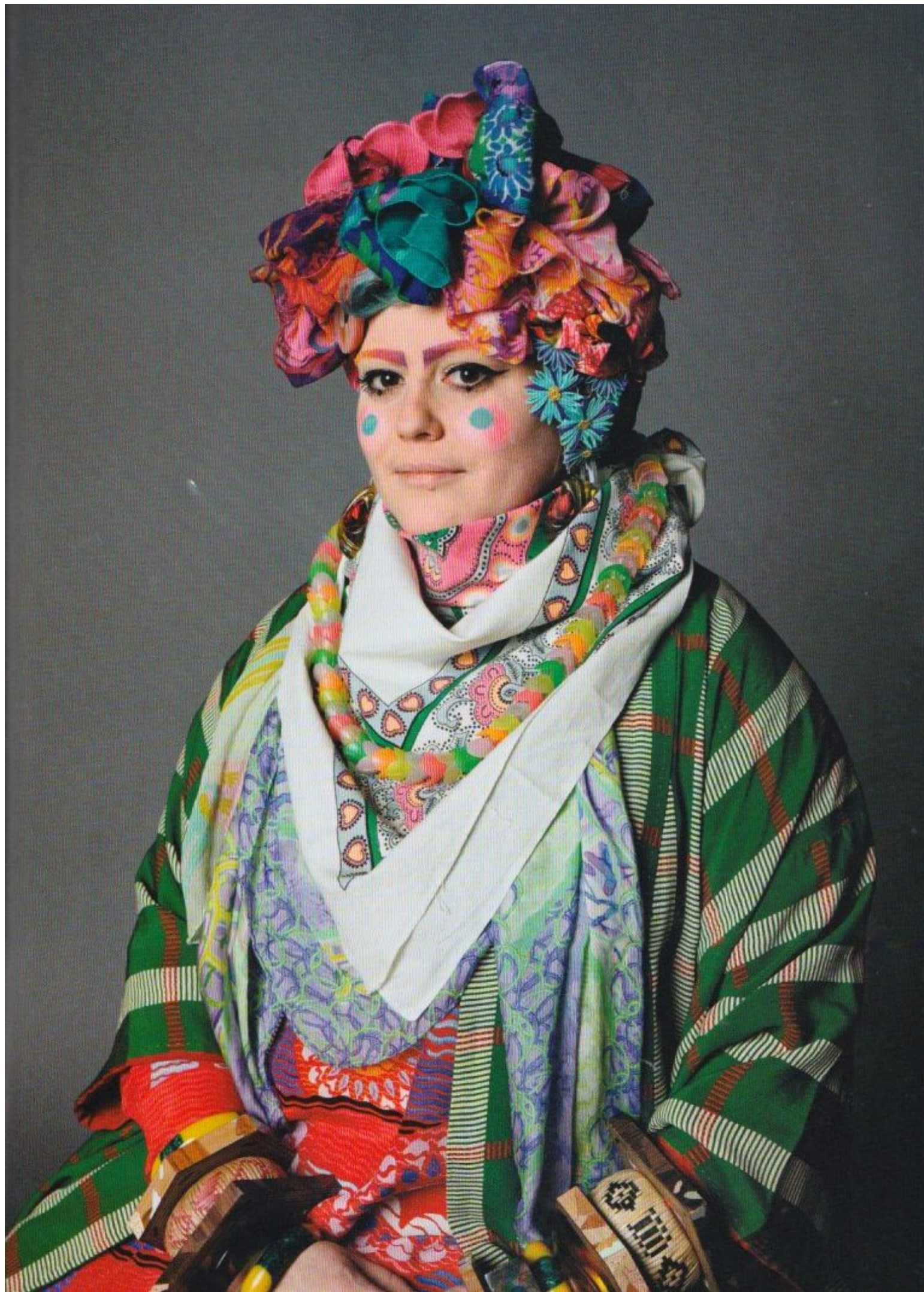
MICHEL
CHARLOT

GLITHERO

THE
ULTIMATE
DESIGN
STARS

PRILE
01
47
600





BETHAN LAURA WOOD

by
**DAVID
BAILEY**
text by
**MARIA
CRISTINA
DIDERO**

Bethan Laura Wood è una delle voci più originali del panorama internazionale del design. È una voce che esce dal coro, parte di una sensibilità comune a poche altre figure capaci di associare la precisione della progettazione alla libertà espressiva che solo l'arte concede. «Sono vicina a coloro che navigano in quel mondo di produzioni catalogabile come "tailor-made"», dice Bethan e aggiunge: «Rivisito i materiali comunemente usati per la produzione seriale con una prospettiva diversa». Questa prospettiva rende il suo lavoro riconoscibile, definibile, codificabile; l'intervento della sua mano si legge chiaramente anche quando applicato a tipologie di oggetti differenti, dalla lampada al coffee table. Bethan Laura Wood è a mio avviso una solista, una figura eccentrica e ottimista che ci piace non solo ascoltare ma anche guardare. Incontrarla mette di buon umore. Per lei la progettazione è esplosione, bufera, stravolgimento. 33 anni, inglese originaria di Shrewsbury, nel 2009 ha conseguito un MA al Royal College of Art con tutor come Jurgen Bey e Martino Gamper: dal primo ha imparato la libertà delle forme, soprattutto quelle meno canoniche, e dal secondo la nitidezza di progetto. Ha una

passione particolare per Ettore Sottsass, per i patterns di Nathalie Du Pasquier e George J. Sowden, ma anche per il segno di Patricia Urquiola e Studio Job. «Ho un buon feeling con diversi colleghi della mia generazione, come Maarten Baas, Bertjan Pot e Philippe Malouin», con cui l'anno scorso si è anche sposata – per gioco – durante un progetto al Domaine de Boisbuchet. L'ispirazione che la guida? La trova nella realtà di tutti i giorni che non si stanca di guardare con gli occhi di una bambina che ha appena scoperto un tesoro. La trova nelle strade che percorre, nei mercatini che la catturano e non le fanno più guardare l'orologio: «Quando visito una nuova città cerco il mercato. Potrei perdermi sui banchi di tessuti e decorazioni artigianali. In Italia ci passavo ore quando vivevo a Venezia. Il mio lungo soggiorno in Messico, poi, mi ha insegnato ad abbandonarmi alla folgorazione del colore, delle associazioni stravaganti e dei patterns inediti che scaturiscono spontaneamente in questi posti». Il modo esuberante ed estremo, nella migliore delle accezioni, di pensare ai progetti fa di lei un autore unico nel suo genere. Parlare con Bethan è rassicurante: entusiasmo, amore per il proprio lavoro, voglia inesau-

ribile di assimilare il mondo là fuori. Ossessionata dalle cromie e dalle sagome dal sapore di antica fattura che riesce a stravolgere e rendere contemporanee, la Wood è una presenza originale e seducente. Il suo è uno stile effervescente, si tratti della rielaborazione del semplice laminato come nella collezione "Super Fake", del vetro nella serie "Totem" (nata dalla collaborazione con l'artigiano Pietro Viero), di gioielli a intarsi in legno o di ceramica come per l'ultimo dei suoi progetti per lo storico marchio Bitossi. Le fasi del processo consistono nell'acquisizione creativa del materiale e nella sua specifica decodificazione in modo che tutto poi possa diventare "by Bethan". E "by Bethan" significa accostamenti audaci di toni a contrasto e mix dei materiali più lontani fra loro. I suoi oggetti sono elaborati, complessi, caleidoscopici come il suo look – ho cercato di non citare il suo aspetto ma sembra inevitabile. Truccarsi e vestirsi per uscire di casa è un'operazione che richiede precisione e attenzione, oltre a un certo margine di tempo. La immagino attorcigliarsi con la medesima dedizione maniacale per ore e ore (se non giorni e settimane) su un progetto finché non trova la soluzione migliore. La sua.

www.vogue.it/l-uomo-vogue/people-stars

Colori, forme, patterns: le sue ossessioni